



Analisi del Servizio Studi BNL BNP Paribas

focus

ECONOMIA E BANCHE

NUMERO

08

1 marzo 2023

Al contante ancora il primato dei pagamenti

Carla Russo



BNL

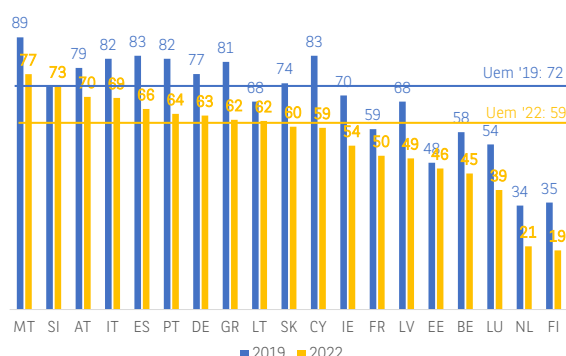
BNP PARIBAS

La banca
per un mondo
che cambia

SINTESI

Quota di pagamenti in contante presso i punti vendita

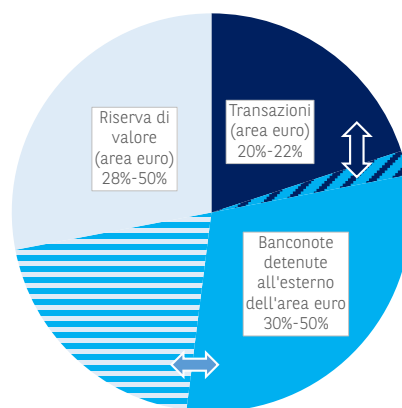
(val. %)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce

Stima delle componenti della circolazione di banconote in euro

(val. %)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su Bce

La vivace dinamica di crescita dei pagamenti digitali non sembra offuscare l'appel del contante. Nell'area euro, nel 2022, il 59% delle transazioni è effettuato cash, un valore che nel nostro paese sale al 69%, una quota elevata ma inferiore di 13 pp rispetto al 2019. Rispetto al totale degli importi spesi, si tratta del 42% per l'area euro e del 49% per l'Italia.

Dall'introduzione della moneta unica il circolante è sempre cresciuto in misura sostenuta, con un aumento ancora più accentuato durante la pandemia. A dicembre 2022 il valore delle banconote in euro in circolazione ammontava a circa 1.572 mld, in crescita dell'1,8% a/a dopo il 10% circa registrato durante il periodo pandemico (2020-21). L'ammontare rappresenta il 12,5% del Pil nominale dell'area euro (2021). Un'analisi della Bce ha stimato che circa 260-280 mld sono destinati a scopo transattivo, mentre una percentuale tra il 28 e il 50% è detenuta come riserva di valore. Da una recente indagine della banca centrale emerge che nell'eurozona, in media, ciascuno detiene nel portafogli €83, con Italia e Spagna prossime a questa cifra mentre Germania e Francia si distanziano di circa €20 in più e in meno, rispettivamente.

In Italia, nel 2021, il numero di operazioni pro-capite con mezzi diversi dal contante è stato pari a 168 unità a fronte di 333 dell'area euro, uno dei valori più bassi in Europa. Tuttavia, nel 2021, la crescita annua dei pagamenti alternativi al contante nel nostro paese è stata del 24%, circa il doppio di quanto registrato nell'eurozona (12,5%).



AL CONTANTE ANCORA IL PRIMATO DEI PAGAMENTI

Carla Russo *

Economist Servizio Studi BNL – BNP Paribas

carla.russo@bnpparibas.com

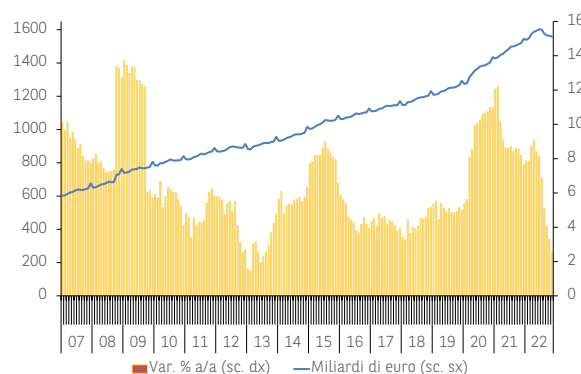
Ancora alta la quota di circolante

Negli ultimi anni, la diffusione di nuove tecnologie e l'aumento degli acquisti on-line hanno dato un impulso significativo ai pagamenti digitali, fenomeno che la pandemia ha ulteriormente rafforzato. Il moltiplicarsi di strumenti di pagamento alternativi al contante alimenta un'ampia letteratura sul persistente (e in non pochi paesi superiore) *appeal* dei pagamenti con moneta liquida. Nell'area euro ad una complessiva diminuzione della quota delle transazioni in contante si è accompagnato un aumento della cartamoneta in circolazione, fenomeno denominato "paradosso delle banconote" che alcune analisi riconducono alla funzione della moneta quale riserva di valore e a una domanda di euro proveniente da fuori l'area.¹ Dall'introduzione della moneta unica in effetti il circolante è sempre cresciuto in misura sostenuta, con un aumento ancora più accentuato durante la pandemia. A dicembre 2022, il valore delle banconote in euro in circolazione ammontava a circa 1.572 mld, in crescita dell'1,8% a/a, una dinamica in via di normalizzazione dopo il 10% circa registrato durante il periodo pandemico (2020-21) quando si è arrivati a valori molto vicini a quanto sperimentato nei mesi successivi al fallimento di Lehman Brothers nel 2008.

Nel corso degli anni la quota di circolante nell'eurozona è sempre aumentata attestandosi a fine 2021 al 12,5% del Pil e al 9,8% di M3 (2022). Tale andamento lascia ipotizzare che l'elevata domanda di banconote non sia correlata all'attività economica o a fattori che influenzano le altre attività/passività monetarie.

Circolazione delle banconote in euro

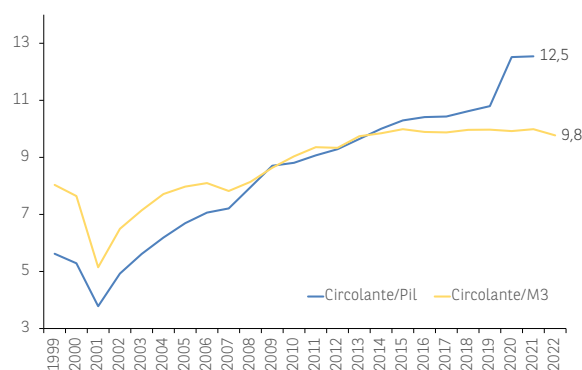
(Miliardi e var. % a/a)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce

Banconote in € rispetto al Pil dell'area euro e a M3

(val. %)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce

* Le opinioni espresse impegnano unicamente l'autrice.

¹ Bce, Il paradosso delle banconote: comprendere la domanda di contante al di là dell'uso a fini transattivi, Bollettino economico n. 2/2021.

Nel tentativo di comprendere i fattori sottostanti la crescita della circolazione delle banconote, la Bce ha indagato sui fattori che influenzano i tre principali usi del contante, ossia finalità transattive, riserva di valore all'interno dell'eurozona; domanda al di fuori dell'area euro. Scopo di questa indagine è poter predisporre riserve strategiche in periodi di instabilità dei mercati o di crisi, ipotizzare l'utilizzo di strumenti alternativi o valutare la potenziale domanda di moneta digitale.

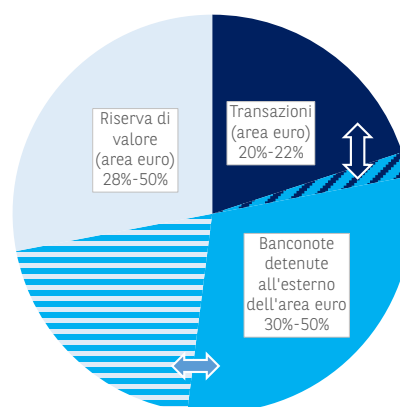
Malgrado l'inevitabile grado di approssimazione nell'individuare la destinazione del circolante, si stima che nel 2019 all'interno dell'area euro la quota di quanto detenuto a fini transattivi si sia collocata intorno al 20-22% (260-280 miliardi di euro); una percentuale compresa tra il 28 e il 50% si ipotizza sia stata destinata a riserva di valore e il residuo alla domanda estera di banconote. Nei diversi esercizi di stima sul circolante risulta evidente il ruolo del taglio delle banconote: l'ipotesi è infatti che al crescere del valore della banconota cresca la probabilità che il circolante venga utilizzato come riserva di valore, mentre i biglietti di piccolo taglio trovano un maggiore utilizzo nelle transazioni.

In generale, è evidente che la probabilità di utilizzo del contante aumenta all'aumentare della quota di ricchezza detenuta in forma di denaro liquido. Secondo l'ultima indagine Bce sulle attitudini di pagamento,² nell'eurozona ogni abitante dispone quotidianamente, in media, di €83 in contanti, con scostamenti significativi tra i diversi paesi: il range varia infatti dai €46 dei Paesi Bassi ai €120 circa di Austria e Lussemburgo. Tra le principali economie, Germania e Francia si distinguono per l'allontanamento dal valore medio di circa €20 con i tedeschi che detengono €100 e i francesi circa €60; Italia e Spagna si posizionano invece intorno all'ammontare dell'eurozona (€82 e €84 rispettivamente).

Quanto al contante detenuto come riserva di valore, la stessa analisi Bce mostra che il 37% degli intervistati ne era in possesso al momento della rilevazione, una quota di 3 pp maggiore rispetto all'indagine del 2019. Alla base di tale aumento sembra esservi l'esperienza della pandemia e l'accresciuto livello di incertezza economica, insieme alla pronta disponibilità di utilizzo del contante, della sua fruibilità offline e fungibilità. Anche in riferimento alla quota di consumatori che detengono scorte extra di denaro liquido si riscontra un'ampia variabilità tra i paesi Uem: la percentuale oscilla tra il 25% di Cipro e il 58% della Slovacchia, 30% nel caso della Francia, 41% in Spagna, Germania e Italia rispettivamente al 36 e 40%.

Stima delle componenti della circolazione di banconote in euro

(val. %)

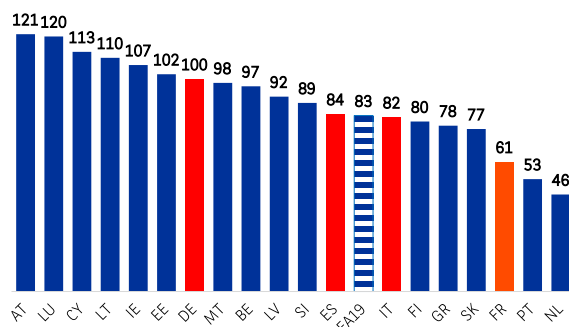


Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce

² Bce, Study on the payment attitudes of consumers in the euro area (SPACE) – 2022

Ammontare medio giornaliero detenuto in contante

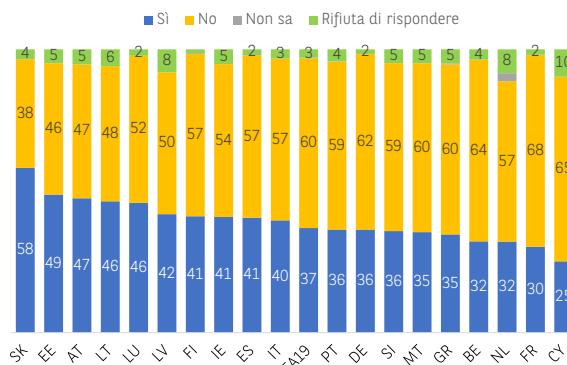
(euro; 2022)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce

Quota di persone che detengono scorte di denaro liquido

(val. %, 2022)

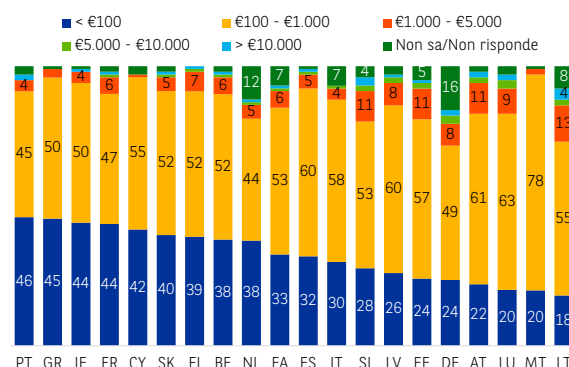


Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce

Quanto all'importo detenuto, nell'indagine del 2019 (ultima disponibile per la rilevazione del fenomeno), tra coloro che avevano affermato di avere del contante in casa, nella media dell'eurozona, un terzo dichiarava meno di 100 euro, oltre la metà tra i 100 e i 1.000 euro. Solo una piccola percentuale di intervistati dichiarava importi elevati: il 6% tra i 1.000 e i 5.000, l'1% tra i 5-10mila e un altro 1% oltre 10mila. Anche nelle principali economie la maggioranza detiene in casa tra i 100 e i 1.000 euro con quote leggermente inferiori al 50% per tedeschi e francesi e che arrivano al 60% per italiani e spagnoli.

Ammontare delle riserve domestiche in contante

(val. %, 2019)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce

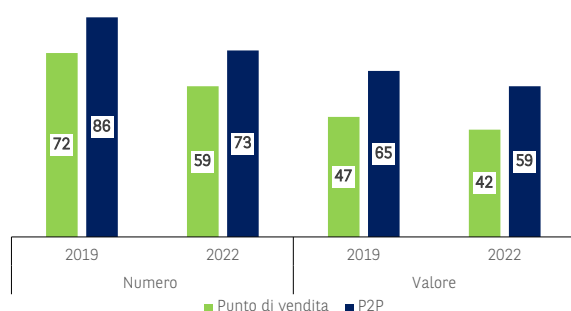
Relativamente alla domanda di euro dall'estero, sembra che un ruolo rilevante venga giocato dai paesi in via di sviluppo e in fase di transizione e che tra le determinanti principali delle scorte di contante come bene-rifugio vi sia la scarsa fiducia nei sistemi finanziari nazionali, nella valuta locale e aspettative di futura adozione dell'euro.

Nel 2022, malgrado il progredire di nuove modalità di pagamento, il contante ha continuato ad essere lo strumento più diffuso per regolare gli acquisti presso i punti vendita e nei rapporti tra privati (P2P)³: nell'area euro, è stato regolato cash il 59% degli acquisti e il 73% delle operazioni tra persone che in termini di valore rappresentano, rispettivamente, il 42% e il 59% dell'ammontare delle transazioni.

Tuttavia, le quote dei pagamenti in contante, sia in quantità (-13 pp) sia in valore (-5 pp), risultano significativamente inferiori rispetto a quanto rilevato nel 2019, certificando una tendenza in corso da diversi anni rafforzata ulteriormente dagli effetti della pandemia.

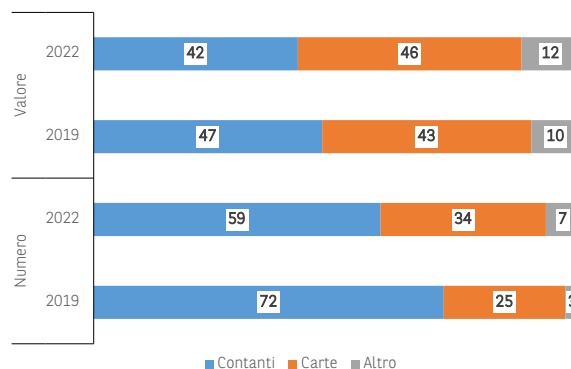
³ Bce, Study on the payment attitudes of consumers in the euro area (SPACE) - 2022.

Area euro: quota di utilizzo dei pagamenti cash (Val. %)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce

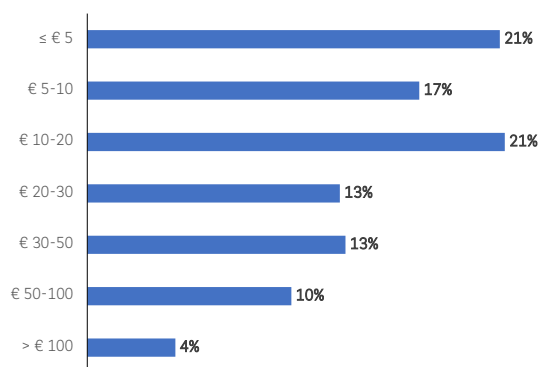
Area euro: quota di utilizzo degli strumenti di pagamento (Val. %)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce

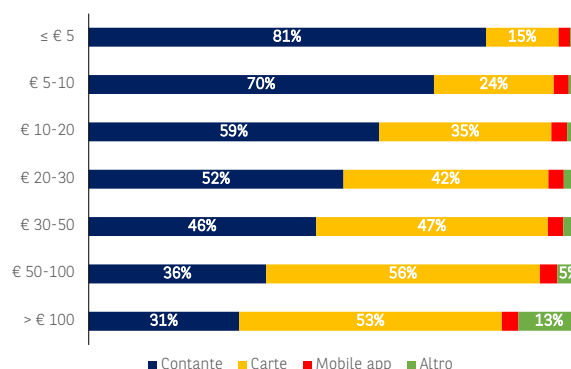
La forte differenza tra il numero e l'ammontare delle operazioni è dovuta al fatto che il contante viene più frequentemente utilizzato per acquisiti di modesto importo. In effetti, vengono regolate in contante soprattutto le operazioni al di sotto dei 30 euro, con una percentuale che arriva all'81% per i pagamenti inferiori a 5 euro; al contempo, scende al 31% la quota di quelli superiori ai 100 euro (che rappresentano appena il 4% di tutte le operazioni presso i punti vendita). Per le spese al di sopra dei 30 euro viene solitamente preferito il pagamento tramite carte.

Area euro: transazioni in contante per fascia di importo (Val. %, 2022)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce

Area euro: quota di utilizzo degli strumenti di pagamento (Val. %, 2022)

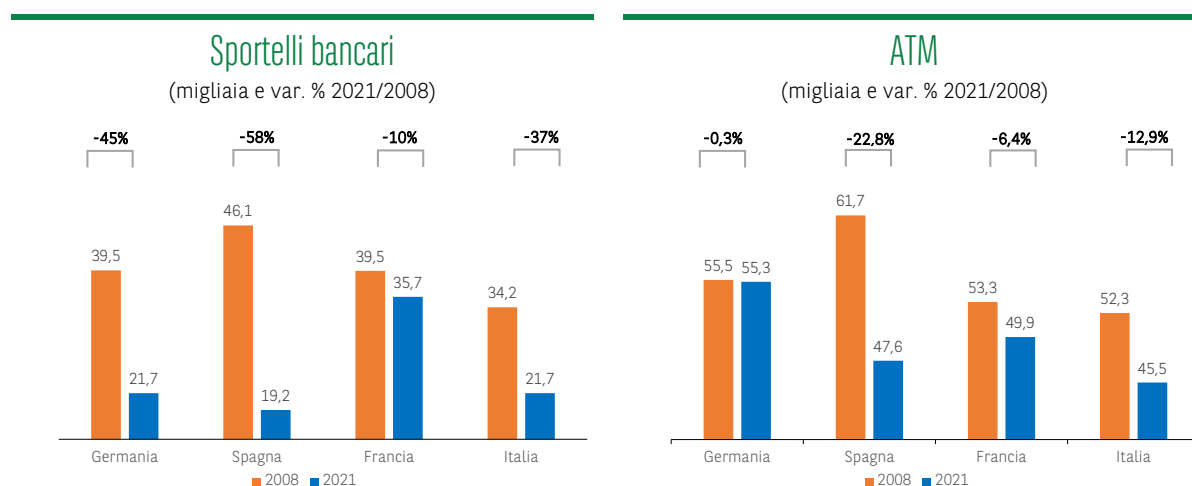


Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce

La preferenza per il contante, in alcuni casi risulta essere una scelta obbligata dall'impossibilità di accesso a mezzi di pagamento alternativi; a questo tema le autorità monetarie hanno prestato un'attenzione crescente, per favorire una maggiore diffusione dell'accesso. Le numerose innovazioni nel mondo degli strumenti di pagamento, la tendenziale riduzione della quota dei pagamenti cash, insieme alla sofisticata infrastruttura di cui necessita la distribuzione di

banconote potrebbero, nel tempo, portare ad una riduzione dei servizi di cassa degli enti creditizi. Un tale processo andrebbe a svantaggio delle categorie più vulnerabili, che vivono in aree isolate o non hanno accesso ad altri mezzi di pagamento e sono quindi ad elevato rischio di esclusione finanziaria. Nell'area euro sono circa 13,5 milioni le persone non bancarizzate e si stima che quelle che lo sono solo in scarsa misura (vale a dire che pur avendo un conto in banca non possono accedere agevolmente ai servizi finanziari) siano ancora più numerose: circa il 2% dei cittadini dell'area euro di età superiore ai 18 anni, con percentuali più elevate per alcune fasce di popolazione come quella oltre i 65 anni di età (3%), quelle con la sola istruzione primaria o secondaria (4%) o i residenti in paesi come Cipro, Grecia e Malta (10% circa)⁴.

Nel complesso, nell'area euro i punti di accesso al contante registrano una tendenziale riduzione: tra il 2008 (anno di massimo) e il 2021 il numero degli sportelli bancari si è ridotto del 39% (a poco più di 114mila) e quello degli ATM del 12% (a 244mila), tendenza condivisa dalle principali economie, pur se con intensità diverse. La diminuzione della rete degli istituti di credito varia dal -58% della Spagna al -10% della Francia, con Germania e Italia al -45% e -37% rispettivamente; riguardo agli ATM, la riduzione oscilla dallo -0,3% della Germania al -23% della Spagna con Francia e Italia al -6 e -13% rispettivamente.



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce

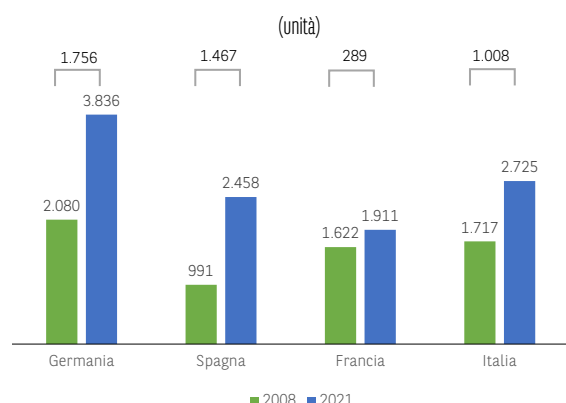
Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce

In tutte le maggiori economie dell'eurozona il processo di riduzione della rete commerciale delle banche ha determinato un significativo aumento del numero di abitanti per sportello portando, nel 2021, il numero medio a oltre 2.700 in Italia, un valore intermedio tra quello della Francia (1.900) e quello della Germania (3.800) mentre il livello della Spagna (2.500) non è molto distante dal nostro. Per confronto, rispetto al 2008, il numero medio di abitanti per sportello è aumentato di 1.000 unità in Italia, di circa 1.500 in Germania e Spagna e di quasi 300 in Francia. La riduzione dei tradizionali punti di prelievo non sembra aver comportato, almeno finora, una maggiore difficoltà di accesso al contante e ciò sia perché una parte delle chiusure è avvenuta in zone con alta densità di punti di prelievo sia per l'offerta di nuove alternative. Nella maggior parte dei casi si è infatti creata una rete di punti di accesso alternativi, che evita alla popolazione di percorrere distanze eccessive. Nuove iniziative coinvolgono gli esercizi commerciali, che offrono servizi di cassa in occasione di acquisti (cash-back) oppure come attività di servizio (cash-in-shop).

⁴ Bce, Assicurare la libertà di scelta nell'utilizzo degli strumenti di pagamento: l'accesso al contante nell'area dell'euro, Bollettino Economico, 5/2022.

In generale, i progetti promossi dalle autorità statali e dalle banche centrali in tema di accesso al contante si concentrano sul problema della distanza e si basano sull'applicazione della "teoria della localizzazione" (location science) per ottimizzare la copertura della popolazione nella prospettiva dell'interesse pubblico. A tal proposito, diverse economie europee hanno convenuto che la distanza in linea retta dagli ATM più vicini non dovesse superare i 5 km: secondo un'analisi della Bce condotta nelle economie Uem, un tale raggio consente l'accesso al contante ad una quota di popolazione che varia dal 77 per cento nel paese con la copertura più bassa al 100 per cento nel paese con la copertura più elevata.

Numero medio di abitanti per sportello bancario



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce e Eurostat

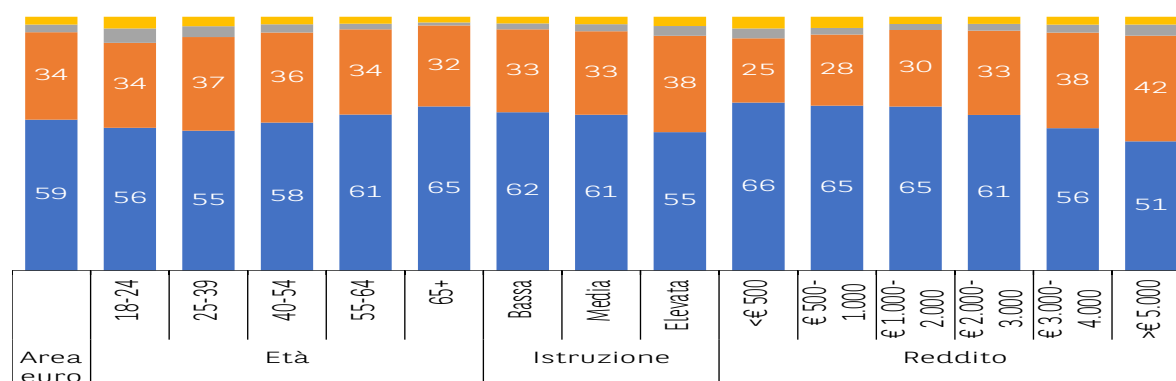
Nel complesso, la fotografia scattata dalla Bce nel 2022 evidenzia alcune differenze nelle attitudini di pagamento in base alle diverse caratteristiche socio-demografiche: a fronte di una quota media di utilizzo del contante del 59% presso i punti vendita, si collocano al di sopra di questo livello gli over-55enni, coloro che hanno un grado di istruzione medio-basso e chi appartiene alle fasce di reddito più basse.

Nonostante la perdurante preferenza per il contante, le ultime rilevazioni sui sistemi di pagamento (2021) denotano un aumento annuo dei pagamenti non-cash del 12,5% (a 114,2 mld) e del 18,6% in termini di valore (a €197 trn). Le carte di pagamento sono lo strumento più utilizzato (49% delle transazioni non-cash),

seguite dai bonifici (22%) e dagli addebiti diretti (20%).

Quota di utilizzo dei diversi strumenti di pagamento per caratteristiche socio-demografiche

(Val. %, 2022)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce

Italia: crescita robusta dei pagamenti con carte

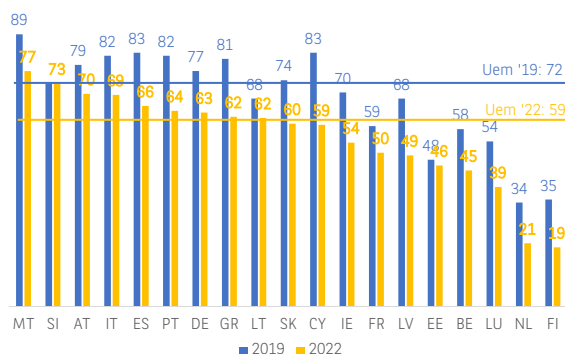
Anche in Italia i pagamenti in contante si confermano prevalenti: nel 2022 tra i paesi dell'area euro il nostro è tra quelli in cui il cash viene usato più frequentemente (circa il 70% degli acquisti e il 49% del valore).

Tra le principali economie, la Spagna (66%) e la Germania (63%) si collocano quasi immediatamente dopo l'Italia per numero di transazioni mentre distante è la posizione della Francia (50% per numero di transazioni e 35% in valore). Per tutti si registra una diminuzione significativa della quota dei pagamenti cash rispetto alle rilevazioni dell'indagine 2019; la pandemia ha infatti dato un impulso notevole al progredire dei pagamenti elettronici. Tra i paesi più virtuosi in tema di acquisti cashless si trovano i Paesi Bassi e la Finlandia dove solo il 20% circa delle transazioni è regolato in contante.

In generale, nel nostro paese, la quota di coloro che dichiarano di preferire l'uso del denaro liquido nelle transazioni risulta inferiore rispetto a quanto riscontrato per l'area euro (18% vs 22%); in riferimento al genere, la quota femminile in Italia è analoga a quella dell'eurozona (21% vs 22%) mentre è più significativo lo scarto per la componente maschile (16% in Italia vs 21% nella Uem). In base all'età anagrafica, si riscontra per l'Italia una maggiore predisposizione all'uso delle carte rispetto all'eurozona per tutte le generazioni mentre se si guarda al grado di istruzione, la preferenza per il contante decresce all'aumentare del grado di scolarizzazione: la quota varia dal 20% per coloro che hanno un basso livello di studio, al 16% per chi ha ultimato un percorso accademico.

Quota di pagamenti in contante presso i punti vendita

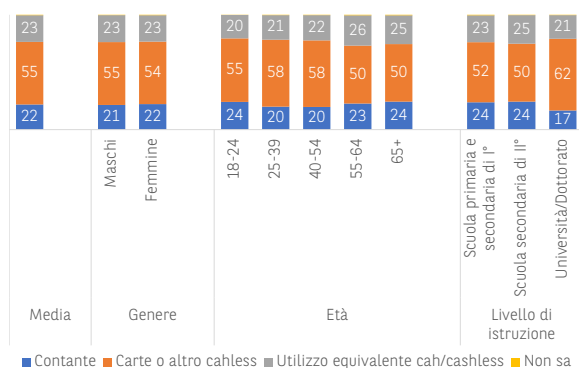
(val. %)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce

Uem: preferenze nei diversi mezzi di pagamento per caratteristiche socio-demografiche

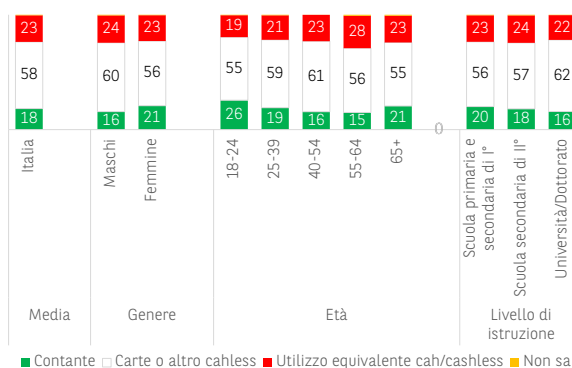
(val. %)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce

Italia: preferenze nei diversi mezzi di pagamento per caratteristiche socio-demografiche

(val. %)

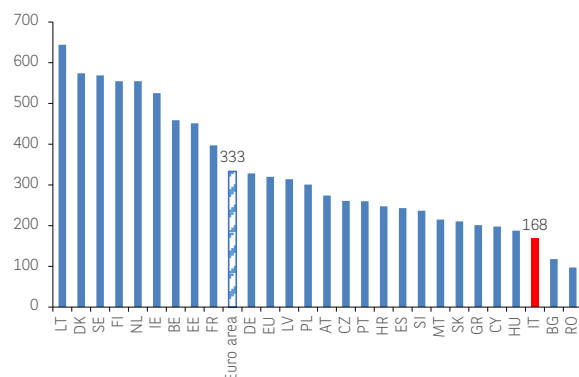


Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce

Anche in Italia la preponderanza di pagamenti in contante negli ultimi anni è stata intaccata dalla progressiva crescita nell'utilizzo di strumenti di pagamento alternativi (soprattutto carte), grazie sia al proporsi di nuove tecnologie sia all'aumentata efficienza e sicurezza delle strutture IT.

Numero operazioni pro-capite con strumenti diversi dal contante

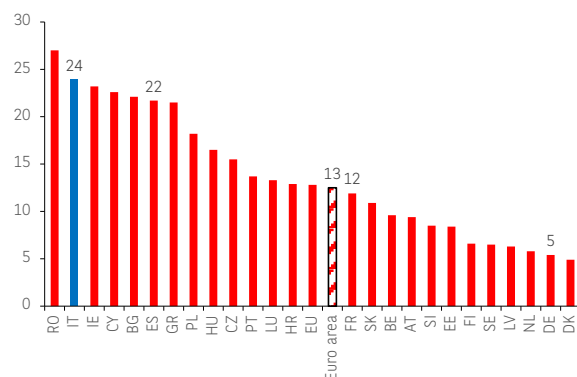
(unità; 2021)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce

Numero operazioni pro-capite con strumenti diversi dal contante

(var. % a/a; 2021)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce

Se è vero che per numero di operazioni pro-capite non-cash l'Italia è ancora tra ultimi paesi nella graduatoria europea (168 vs 333 nell'eurozona nel 2021) la dinamica di crescita annua è stata doppia rispetto a quella dell'area euro (24% vs 12,5%) e decisamente più vivace dei principali paesi: la Germania si è fermata al 5%, la Francia al 12% e la Spagna al 22%.

In merito alle determinanti nella scelta del mezzo di pagamento, un interessante studio della Banca d'Italia ha recentemente analizzato le ragioni della prevalenza del contante arrivando a concludere come l'opzione sia influenzata soprattutto dalla (mancata) accettazione di strumenti diversi dal contante e dal valore della transazione.

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL BNP Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari. Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità della banca.

